

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
R. Castelletto 2 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 200

Capodistria, Mercoledì, 25 luglio 1951

3 Din. - 15 LIRE

W. il 27 luglio - giornata
dell'insurrezione del popolo croato

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e nella R.F.P.J.
Anno din. 150.-, sem. din. 75.-

DAL GRANDE COMIZIO DEGLI EX-COMBATTENTI DELLA L.P.L. A CAPODISTRIA

LA DECISIONE DI FAR PARTE DELLA R.F.P.J. è stata presa con l'insurrezione armata

Domenica scorsa un'insolita animazione si poteva notare al porto di Capodistria, come pure presso la stazione. Da tutte le parti del distretto capodistriano arrivavano nella cittadina varie migliaia di persone, utilizzando qualsiasi mezzo per partecipare al grande comizio politico che si doveva tenere. Ad ogni minuto sempre nuova gente arrivava con barche, rimorchiatori, motopescherecci, corriere, ed altri mezzi di trasporto. Una nuova vita sembrava animare il porto della cittadina e le adiacenze.

Il tempo non prometteva una giornata serena, ma tuttavia le gente affluiva continuamente e formava il corteo.

Alle ore 9, il corteo si incamminò per la riva Kardelj. In testa le bandiere tricolori rossostelate e la bandiera dei lavoratori, seguivano le brigate dei combattenti della Lotta di Liberazione, che, incolonnate, marciavano.

avono guidate dagli ufficiali d'allora. Poi altra folla con striscioni inneggianti alla fratellanza fra i popoli, all'unione del nostro circondario con la patria socialista, — la Jugoslavia — indi scritte sigmatizzanti la campagna irredentistica, scatenata dagli organi dirigenti del governo italiano contro la zona B.

Dirimpetto alla Banca d'Istria sorgeva il giacigl sul quale si trovavano il comp. Regent membro del CC del P. C. J., il Comp. Kajtimir membro del CC del P.C.S., già Capo di Stato Maggiore del IX Corpus, il colonnello Stamatovic comandante l'A. M. A. J., il comp. Beltram ed altri rappresentanti delle organizzazioni politiche.

Le brigate partigiane salutavano i loro dirigenti, quindi proseguivano per la piazza Tito ove doveva aver luogo il comizio.

La piazza era affollata di popolo in attesa febbrile, le bandiere sventolavano gale al vento sopra la tribuna

ove avevano preso posto gli oratori ed i rappresentanti del popolo.

Ha preso la parola, apprendo il comizio, il compagno Vatovec, il quale ha salutato i presenti ed ha quindi ceduto il microfono al compagno Regent.

Vivi applausi ed acclamazioni hanno spesso interrotto il discorso del comp. Regent, che è stato chiuso con un ovazione interminabile alla Jugoslavia ed al compagno Tito.

Infine ha salutato i presenti a nome del CC dell'Unione dei Combattenti della Slovenia il comp. Jakov Albert-Kajtimir.

E' seguito il colonnello Stamatovic, il quale ha consegnato ai combattenti della lotta di Liberazione, le decorazioni al valore da essi guadagnate sul campo di battaglia.

Dopo il discorso del comp. Gobbo sono stati approvati dei telegrammi inviati al comp. Tito e quindi la manifestazione ha avuto termine.

al popolo lavoratore italiano. Gli uomini più anziani ricordano molto bene tutto ciò che i fascisti hanno distrutto, ricordano come essi distrussero le nostre case di cultura, i nostri libri e la nostra stampa, come i fascisti ci d'istrussero tutte le istituzioni operaie socialiste e comuniste, tutte le istituzioni che non volevano capitolare di fronte al fascismo. C'è nonostante agli irredentisti tentano oggi di portare nuove distruzioni fra i nostri popoli, cosa che però non riuscirà loro, poiché contro di essi noi abbiamo lottato e lottato per sempre. Se volete parlare apertamente, dovrei dire che non l'Italia, ma la Jugoslavia avrebbe il diritto di pretendere la revisione del Trattato di pace, poiché i popoli jugoslavi non hanno combattuto solamente per la liberazione della Jugoslavia d'allora, ma anche per la liberazione di ogni lembo della nostra Patria, di tutti i nostri popoli. Soltanto come una vergogna può apparire oggi il fatto che quella gente — don il popolo italiano — che coloro i quali martoriarono ed oppresero i nostri popoli, pretendano la revisione del trattato di pace, affermando che spettano loro il diritto di rivivere in proprio potere quelle regioni già occupate prima della fine della seconda guerra mondiale. Ma ciò non avverrà mai.

In Italia coloro i quali portano la tessera di membri del PC, — che però non sono altro se non membri del partito cominformista — non sanno altro che seminare l'odio contro di noi e tramare contro la nostra Jugoslavia socialista. Con questo odio essi appoggiano i fascisti italiani, gli irredentisti e gli sciovini. D'altro canto, mentre essi si scagliano contro di noi, dobbiamo dire in verità che, in Trieste né in Italia, il popolo lavoratore avrà la vera pace finché non liquiderà ogni irredentismo e sciovismo e fino a quando non annienterà già alla sua origine ogni tentativo neo-fascista.

Per ciò che riguarda noi, ci lasciamo in pace. Se noi diciamo che oggi la Jugoslavia difenderà da quella vecchia, ciò non è una frase vuota.

Non si tratta solamente del dato di fatto che il nostro popolo ha il potere e le armi nelle proprie mani, ma si tratta anche dello sviluppo economico della Jugoslavia di oggi. Logico che per ottenere ciò abbiamo dovuto sacrificare qualche cosa stringendo anche la cinghia, ma in tal modo abbiamo edificato la nostra industria.

Dobbiamo riconoscere in verità che se uno Stato vuole rimanere indipendente, deve avere le proprie basi economiche. L'indipendenza dei popoli non si crea fra le nuvole. E se abbiamo voluto rimanere indipendenti abbiamo dovuto anche, e soltanto in questo modo, edificare le nostre basi economiche.

(Continua in IV. pagina)

Il comp. Regent, prendendo la parola, ha celebrato la solennità del 22 luglio ed il suo significato non solo per il popolo sloveno, ma anche degli altri popoli della Jugoslavia e di tutti i popoli nel mondo che hanno combattuto contro il fascismo e lottato oggi per il rafforzamento della pace.

Egli poi ha così proseguito: «L'idea basilare, l'ideale della lotta dei popoli jugoslavi contro il fascismo è stata la realizzazione della libertà, dell'uguaglianza e dell'indipendenza di tutti i popoli. La realizzazione di questi ideali significa la realizzazione di una pace duratura e della fratellanza fra i popoli, poiché una pace duratura nel mondo e la fratellanza dei popoli possono essere garantite soltanto sulla base della realizzazione e della conquista della libertà, dell'uguaglianza e dell'indipendenza di tutti i popoli, piccoli e grandi.

Non solo è necessario lavorare per la fratellanza e l'uguaglianza fra i popoli, ma anche per l'uguaglianza e per i rapporti di stretta amicizia fra tutti gli stati, fra tutti gli Stati progressisti e democratici. Soltanto

Gli Sloveni ed i Croati ricordano bene il «aiuto» offerto dall'Italia alla Regione Giulia

Il senatore Orlando reputa questa offesa quale aiuto dato da Italia. Per simile aiuto, naturalmente i nostri popoli sono grati. Ma, giacché il se-

rapporti amichevoli fra i popoli possono favorire lo sviluppo dei rapporti economici e culturali. Tuttavia in Italia alcuni circoli non vogliono comprendere. I circoli governativi italiani, quelli nazionalisti ed irredentisti chiedono la revisione del Trattato di pace con l'Italia e l'annessione del Territorio di Trieste. In questa occasione essi hanno decapitato la loro consueta campagna di calunnie, la loro usuale dose offensiva e calunniosa contro la Jugoslavia ed i suoi popoli. Naturalmente in tutto ciò essi sono appoggiati dai cominformisti.

Alle loro calunnie non rispondiamo. Ormai siamo abituati. Dalle loro bocche, noi sloveni, mai abbiamo sentito altro che offese.

Il compagno Gobbo Nino, dopo una premessa in cui ha sottolineato il carattere rivoluzionario della lotta di liberazione ed i successi ottenuti dai popoli jugoslavi nell'edificazione socialista, ha detto:

«La gente dell'Istria ha abbracciato la lotta di liberazione come la propria lotto nella quale vedeva, oltre il resto, giunto il momento di unirsi alla madre patria. Con entusiasmo abbracciaron la lotta di liberazione anche gli antifascisti italiani i quali compresero che una lotta combattuta in armi dalle larghe masse lavoratrici per la propria liberazione nazionale e sociale contro il fascismo invasore e contro la borghesia traditrice, portava necessariamente alla rivoluzione sociale.

Così è stato ed oggi anche noi lavoratori dell'Istria abbiamo il diritto di godere dei frutti della lotta di liberazione e, come in guerra così in pace nell'edificazione del socialismo, abbiamo il diritto di condividere sacrifici e benefici con il resto del popolo jugoslavi, indipendentemente se per amore della pace, una parte di noi deve ancora subire l'angustia di essere, se pur solo formalmente, ancora separata dal resto della Jugoslavia.

Questo diritto e volontà di essere parte della Jugoslavia socialista, che ha costato sacrifici indescribili, lo abbiamo già manifestato ed espresso in mille occasioni. Più che mai lo manifestiamo oggi quando il signor De Gasperi, quale massimo esponente del governo italiano, con le sue pretese imperialistiche sulla nostra terra, vuole confutare il nostro diritto.

Non è una novità che il governo di De Gasperi non abbia abbandonato la politica fascista nei confronti di queste terre, ciò è risaputo e ripugna non solo a noi, ma ai democratici di tutti i paesi.

Nel suo ultimo discorso al Senato il signor De Gasperi parla di perfezioni di italiani in Zona B. Occorre far presente che da noi, da quando

(Continua in IV. pagina)

Il compagno Gobbo Nino, dopo una premessa in cui ha sottolineato il carattere rivoluzionario della lotta di liberazione ed i successi ottenuti dai popoli jugoslavi nell'edificazione socialista, ha detto:

«La gente dell'Istria ha abbracciato la lotta di liberazione come la propria lotto nella quale vedeva, oltre il resto, giunto il momento di unirsi alla madre patria. Con entusiasmo abbracciaron la lotta di liberazione anche gli antifascisti italiani i quali compresero che una lotta combattuta in armi dalle larghe masse lavoratrici per la propria liberazione nazionale e sociale contro il fascismo invasore e contro la borghesia traditrice, portava necessariamente alla rivoluzione sociale.

Così è stato ed oggi anche noi lavoratori dell'Istria abbiamo il diritto di godere dei frutti della lotta di liberazione e, come in guerra così in pace nell'edificazione del socialismo, abbiamo il diritto di condividere sacrifici e benefici con il resto del popolo jugoslavi, indipendentemente se per amore della pace, una parte di noi deve ancora subire l'angustia di essere, se pur solo formalmente, ancora separata dal resto della Jugoslavia.

Questo diritto e volontà di essere parte della Jugoslavia socialista, che ha costato sacrifici indescribili, lo abbiamo già manifestato ed espresso in mille occasioni. Più che mai lo manifestiamo oggi quando il signor De Gasperi, quale massimo esponente del governo italiano, con le sue pretese imperialistiche sulla nostra terra, vuole confutare il nostro diritto.

Non è una novità che il governo di De Gasperi non abbia abbandonato la politica fascista nei confronti di queste terre, ciò è risaputo e ripugna non solo a noi, ma ai democratici di tutti i paesi.

Nel suo ultimo discorso al Senato il signor De Gasperi parla di perfezioni di italiani in Zona B. Occorre far presente che da noi, da quando

(Continua in IV. pagina)

Il compagno Gobbo Nino, dopo una premessa in cui ha sottolineato il carattere rivoluzionario della lotta di liberazione ed i successi ottenuti dai popoli jugoslavi nell'edificazione socialista, ha detto:

«La gente dell'Istria ha abbracciato la lotta di liberazione come la propria lotto nella quale vedeva, oltre il resto, giunto il momento di unirsi alla madre patria. Con entusiasmo abbracciaron la lotta di liberazione anche gli antifascisti italiani i quali compresero che una lotta combattuta in armi dalle larghe masse lavoratrici per la propria liberazione nazionale e sociale contro il fascismo invasore e contro la borghesia traditrice, portava necessariamente alla rivoluzione sociale.

Così è stato ed oggi anche noi lavoratori dell'Istria abbiamo il diritto di godere dei frutti della lotta di liberazione e, come in guerra così in pace nell'edificazione del socialismo, abbiamo il diritto di condividere sacrifici e benefici con il resto del popolo jugoslavi, indipendentemente se per amore della pace, una parte di noi deve ancora subire l'angustia di essere, se pur solo formalmente, ancora separata dal resto della Jugoslavia.

Questo diritto e volontà di essere parte della Jugoslavia socialista, che ha costato sacrifici indescribili, lo abbiamo già manifestato ed espresso in mille occasioni. Più che mai lo manifestiamo oggi quando il signor De Gasperi, quale massimo esponente del governo italiano, con le sue pretese imperialistiche sulla nostra terra, vuole confutare il nostro diritto.

Non è una novità che il governo di De Gasperi non abbia abbandonato la politica fascista nei confronti di queste terre, ciò è risaputo e ripugna non solo a noi, ma ai democratici di tutti i paesi.

Nel suo ultimo discorso al Senato il signor De Gasperi parla di perfezioni di italiani in Zona B. Occorre far presente che da noi, da quando

(Continua in IV. pagina)

Il compagno Gobbo Nino, dopo una premessa in cui ha sottolineato il carattere rivoluzionario della lotta di liberazione ed i successi ottenuti dai popoli jugoslavi nell'edificazione socialista, ha detto:

«La gente dell'Istria ha abbracciato la lotta di liberazione come la propria lotto nella quale vedeva, oltre il resto, giunto il momento di unirsi alla madre patria. Con entusiasmo abbracciaron la lotta di liberazione anche gli antifascisti italiani i quali compresero che una lotta combattuta in armi dalle larghe masse lavoratrici per la propria liberazione nazionale e sociale contro il fascismo invasore e contro la borghesia traditrice, portava necessariamente alla rivoluzione sociale.

Così è stato ed oggi anche noi lavoratori dell'Istria abbiamo il diritto di godere dei frutti della lotta di liberazione e, come in guerra così in pace nell'edificazione del socialismo, abbiamo il diritto di condividere sacrifici e benefici con il resto del popolo jugoslavi, indipendentemente se per amore della pace, una parte di noi deve ancora subire l'angustia di essere, se pur solo formalmente, ancora separata dal resto della Jugoslavia.

Questo diritto e volontà di essere parte della Jugoslavia socialista, che ha costato sacrifici indescribili, lo abbiamo già manifestato ed espresso in mille occasioni. Più che mai lo manifestiamo oggi quando il signor De Gasperi, quale massimo esponente del governo italiano, con le sue pretese imperialistiche sulla nostra terra, vuole confutare il nostro diritto.

Non è una novità che il governo di De Gasperi non abbia abbandonato la politica fascista nei confronti di queste terre, ciò è risaputo e ripugna non solo a noi, ma ai democratici di tutti i paesi.

Nel suo ultimo discorso al Senato il signor De Gasperi parla di perfezioni di italiani in Zona B. Occorre far presente che da noi, da quando

(Continua in IV. pagina)

Il compagno Gobbo Nino, dopo una premessa in cui ha sottolineato il carattere rivoluzionario della lotta di liberazione ed i successi ottenuti dai popoli jugoslavi nell'edificazione socialista, ha detto:

«La gente dell'Istria ha abbracciato la lotta di liberazione come la propria lotto nella quale vedeva, oltre il resto, giunto il momento di unirsi alla madre patria. Con entusiasmo abbracciaron la lotta di liberazione anche gli antifascisti italiani i quali compresero che una lotta combattuta in armi dalle larghe masse lavoratrici per la propria liberazione nazionale e sociale contro il fascismo invasore e contro la borghesia traditrice, portava necessariamente alla rivoluzione sociale.

Così è stato ed oggi anche noi lavoratori dell'Istria abbiamo il diritto di godere dei frutti della lotta di liberazione e, come in guerra così in pace nell'edificazione del socialismo, abbiamo il diritto di condividere sacrifici e benefici con il resto del popolo jugoslavi, indipendentemente se per amore della pace, una parte di noi deve ancora subire l'angustia di essere, se pur solo formalmente, ancora separata dal resto della Jugoslavia.

Questo diritto e volontà di essere parte della Jugoslavia socialista, che ha costato sacrifici indescribili, lo abbiamo già manifestato ed espresso in mille occasioni. Più che mai lo manifestiamo oggi quando il signor De Gasperi, quale massimo esponente del governo italiano, con le sue pretese imperialistiche sulla nostra terra, vuole confutare il nostro diritto.

Non è una novità che il governo di De Gasperi non abbia abbandonato la politica fascista nei confronti di queste terre, ciò è risaputo e ripugna non solo a noi, ma ai democratici di tutti i paesi.

Nel suo ultimo discorso al Senato il signor De Gasperi parla di perfezioni di italiani in Zona B. Occorre far presente che da noi, da quando

(Continua in IV. pagina)

Il compagno Gobbo Nino, dopo una premessa in cui ha sottolineato il carattere rivoluzionario della lotta di liberazione ed i successi ottenuti dai popoli jugoslavi nell'edificazione socialista, ha detto:

«La gente dell'Istria ha abbracciato la lotta di liberazione come la propria lotto nella quale vedeva, oltre il resto, giunto il momento di unirsi alla madre patria. Con entusiasmo abbracciaron la lotta di liberazione anche gli antifascisti italiani i quali compresero che una lotta combattuta in armi dalle larghe masse lavoratrici per la propria liberazione nazionale e sociale contro il fascismo invasore e contro la borghesia traditrice, portava necessariamente alla rivoluzione sociale.

Così è stato ed oggi anche noi lavoratori dell'Istria abbiamo il diritto di godere dei frutti della lotta di liberazione e, come in guerra così in pace nell'edificazione del socialismo, abbiamo il diritto di condividere sacrifici e benefici con il resto del popolo jugoslavi, indipendentemente se per amore della pace, una parte di noi deve ancora subire l'angustia di essere, se pur solo formalmente, ancora separata dal resto della Jugoslavia.

Questo diritto e volontà di essere parte della Jugoslavia socialista, che ha costato sacrifici indescribili, lo abbiamo già manifestato ed espresso in mille occasioni. Più che mai lo manifestiamo oggi quando il signor De Gasperi, quale massimo esponente del governo italiano, con le sue pretese imperialistiche sulla nostra terra, vuole confutare il nostro diritto.

Non è una novità che il governo di De Gasperi non abbia abbandonato la politica fascista nei confronti di queste terre, ciò è risaputo e ripugna non solo a noi, ma ai democratici di tutti i paesi.

Nel suo ultimo discorso al Senato il signor De Gasperi parla di perfezioni di italiani in Zona B. Occorre far presente che da noi, da quando

(Continua in IV. pagina)

Il compagno Gobbo Nino, dopo una premessa in cui ha sottolineato il carattere rivoluzionario della lotta di liberazione ed i

VITA DEL CIRCONDARIO

IN RISPOSTA ALLA CAMPAGNA IRREDENTISTICA

Numerosi e vibranti i telegrammi di protesta DEI NOSTRI COLLETTIVI DI LAVORO

Il popolo del circondario ha già espresso la sua decisa volontà

Nel circondario dell'Istria continua l'ondata di proteste popolari contro la politica del governo italiano nei riguardi del T.I.T. Numerose sono le riunioni indette in tutte le cittadine della costa e dei centri dell'interno, nei collettivi di lavoro, cooperative ecc. durante le quali vengono trattati i problemi internazionali e particolarmente la situazione politica attuale in riflesso alla campagna irredentistica italiana. Da queste riunioni vengono inviati telegrammi di saluto al compagno Tito ed al governo della R.P.F.J.

Agli operai delle saline di Sicciole, riuniti in comizio di protesta, ha parlato il compagno Beltram i quale ha detto fra l'altro: «Noi non possiamo permettere che altri dedicano del nostro destino. Noi vogliamo organizzare da soli la nostra vita e non possiamo permettere il ritorno di coloro che hanno incendiato i nostri villaggi. La nostra vita non è facile, molte cose ci mancano ancora, tuttavia un fatto è sicuro: il lavoro non manca, abbiamo la possibilità di guadagnare di vivere, siamo padroni della nostra casa e la nostra prospettiva non è l'Argentina, né per noi è necessario cercare una patria nel Belgio o nell'Australasia. Riferendosi alla campagna irredentistica, il comp. Beltram ha affermato: «La Jugoslavia desidera un accordo con l'Italia. Il governo di Roma ha creduto però che Beltram abbia offerto un accordo per debolezza e perciò ha scatenato questa campagna».

Pure i componenti della brigata della gioventù, rientrati recentemente a Capodistria, dopo una permanenza di due mesi alla ferrovia della gioventù, hanno inviato un telegramma di saluto al compagno Tito, dichiarandosi pronti a difendere le nostre conquiste.

Gli addetti all'Azienda Economica cittadina di Isola, nel loro telegramma, si sono così espressi: «Noi siamo fiduciosi in Te compagno Tito, e Ti siamo grati per la chiara e netta risposta data a De Gasperi in occasione del Tu ultimo discorso tenuto in occasione del X annuale dell'insurrezione popolare nel Montenegro e dichiarando di esser pronti a difendere le conquiste democratiche della lotta di liberazione che ci hanno costato tanti sacrifici e tanto sangue».

Pure il Comitato Esecutivo del Comitato Distrettuale dell'Unione Antifascista italo-slovena di Capodistria, ha tracciato nella sua ultima riunione, oltre a vari problemi organizzativi, la cagnara propagandistica, scatenata dai vari fogli di sacrestie e comunisti italiani ed ha inviato un telegramma di saluto al compagno Tito nel quale, esprimendo la volontà popolare, il Comitato Esecutivo afferma che la volontà dei nostri lavoratori è quella di vivere uniti nella patria socialista — la Jugoslavia.

Telegrammi di protesta contro la campagna reazionaria e di saluto al compagno Tito sono stati inviati anche dagli operai delle fabbriche dell'industria conserviera, dei cantieri Piranesi, dell'impresa Acquedotti e Bonifica di Capodistria, dalla popolazione dei villaggi di Pobeghi, Maresego, Decani ecc.

Anche gli operai della «Vodograd» di valle del Quieto, i membri delle organizzazioni sindacali di base

della LI-PA di Capodistria, della ODPAD e della falegnameria di Buje hanno inviato telegrammi di saluto al maresciallo Tito, telegrammi esprimendo la solidarietà con la posizione assunta dal Governo jugoslavo nella questione di Trieste.

Nel distretto di Buje hanno avuto luogo la scorsa settimana riunioni di massa a Salvore dove la popolazione lavoratrice ha energicamente protestato contro la politica imperialista del governo italiano che manifesta la sua pretesa di annessersi il nostro circondario, Pola, Fiume, Zara e la Dalmazia. Analoghe riunioni hanno avuto luogo a Vereneggio, Villanova ecc.

Pure i membri dei circoli di cultura popolare di Isola, di Corte e di Strugnano si impegnano di lottare per l'indipendenza e l'unione del nostro circondario alla Jugoslavia, come lo hanno fatto durante la lotta di Liberazione.

Telegrammi di analogo tenore sono stati inviati pure dagli elettori dei paesi di S. Antonio e di Cesari.

Il telegramma del collettivo di lavoro dell'Adria dice fra l'altro:

«Ci dichiariamo solidali con Voi, compagno Tito, per la vostra ferma risposta nella quale bollate a fuoco le mire espansionistiche ed imperialistiche che caratterizzano la politica estera del governo italiano nei nostri confronti. Siamo pronti a difendere con tutte le nostre forze le conquiste sinora acquisite sotto la Vostra sagia guida».

Gli operai del conservificio Ex Aragoni di Isola d'Istria hanno approvato ed inviato al Capo del Governo della R.P.F.J. il seguente telegramma:

Compagno TITO

Belgrado

Il collettivo di lavoro della fabbrica Arrigoni di Isola, nella sua riunione del 17 luglio 1951, dopo la lettura del Tuo discorso a Titograd, si associa entusiasticamente alla Tuva risposta agli sciovini italiani capellati dal signor De Gasperi ed eleva la sua vibrante protesta contro il Governo italiano, bisbigliando tutte le calunie e le offese ripetute negli scorsi giorni dai fascisti e dagli sciovini contro la Jugoslavia socialista.

Abbiamo combattuto e sofferto con i popoli della Jugoslavia nella lotta di liberazione e già allora abbiamo espresso la nostra volontà di unirci alla R.P.F.J. perché pienamente convinti che il nostro avvenire è nella Jugoslavia socialista, da Te personalizzata, e non mai nell'Italia.

Ti promettiamo di lottare con tutte le nostre forze contro gli sciovini ed i fascisti di tutte le tinte che tentano di distruggere le nostre conquiste incacciando la fratellanza e l'unità dei nostri popoli.

De Gasperi ed i suoi aiutanti saranno interessati di risolvere i loro difficili problemi interni lasciando in pace noi che attendiamo al lavoro unica ente per migliorare il nostro avvenire e per la pace nel mondo.

Ringraziamo Te, compagno Tito, e tutti i popoli jugoslavi per la risposta data a De Gasperi dichiarando Tu che hai espresso la volontà dei popoli jugoslavi e di noi tutti e pregandoti di rimanere fermo nella attuale posizione prodigando il Tu aiuto a noi.

Il Collettivo di lavoro
Dell'Arrigoni di Isola

Per l'assistenza dei nostri lavoratori

Disposte varie provvidenze dall'Istituto Assicurazioni Sociali

In studio la possibilità di elevare la sovvenzione dal 66% al 100%

Poco abbiamo scritto sul nostro giornale del lavoro che sta svolgendo questo istituto dei diversi compiti che esso risolve.

Per rimediare a questa lacuna, vogliamo ora accennare ad alcuni compiti che l'IAS ha realizzato in questi ultimi tempi o che sono in stato di assolvimento.

Uno dei risultati più concreti e che avrà un immediato effetto sulle provvidenze sanitarie degli assicurati del nostro circondario, è l'allargamento dei diritti degli assicurati e dei loro familiari alla cura dentaria.

Su proposta dell'I.A.S. i C.P.C. I. ha prescritto che per gli affiliati ed i loro familiari e per i pensionati dell'I.A.S. la cura dentaria e tutti i lavori di protesi sono gratuiti. Finora vi erano delle restrizioni per cui d'assicurato doveva pagare da solo la specifica al dentista che poi gli veniva rimborsata dall'I.A.S. per tali lavori dell'intero importo pagato, per altri invece soltanto nella metà dell'importo. Ora, come abbiamo detto, l'assicurato non pagherà nulla. In tal senso sono già state date disposizioni a tutti i dentisti del circondario. Gli assicurati confermeranno al dentista sul foglio di malattia l'esecuzione dei lavori. I dentisti si faranno rimborsare dall'I.A.S. l'ammontare delle specifiche una volta al mese. Queste prescrizioni sono entrate in vigore il 1 luglio 1951.

Affinché gli assicurati abbiano la possibilità di fruire di questi diritti, l'I.A.S. ha aperto il I. c. a Capodistria un ambulatorio dentistico per le proprie affiliati. Questo ambulatorio è attrezzato con il più moderni strumenti e diretto da personale tecnico qualificato.

Gli aventi diritto alle prestazioni dentarie gratuite da parte dell'I.A.S. per residenti nella città di Capodistria e

1. Corsa nei sacchi,
2. Tiro alla fune,
3. Corse lente con biciclette.

Nel pomeriggio:

Banda dei Pionieri di Lubiana, Complesso Bandistico di S. Lucia, Coro del C. C. P. I. di Rovigno, Regata remiera, Albero della Cuccagna, Pescia Miracolosa,

GRANDE LOTTERIA con i seguenti premi:

I. Un apparecchio radio,
II. Una cucina economica,
III. Un maleale da 10 Kg.,
IV. Un paio di scarponi da montagna.

II. Parte del Concerto Vocale Instrumentale.

Dre 17:30:

TRADIZIONALE TOMBOLA con i seguenti premi:

Quattuor Din: 1.500,—
Cinque Din: 2.500,—
Io Tombola Din: 5.000,—
II. Tombola Din: 1.000,—

Il prezzo del biglietto per la tombola sarà di dinari 25,—.

Mentre il prezzo della cartella per la tombola sarà di din: 20.

In serata:

III. Parte del Concerto Vocale Instrumentale.

VEGLIONE DANZANTE fino alle 3 del mattino successivo.

GRANCO SERVIZIO DI BUFFETTI.

Il prezzo d'ingresso per tutta la durata della festa sarà indistintamente

1. Dinari: 20,—

Il prezzo del biglietto per la tombola sarà di dinari 25,—.

Mentre il prezzo della cartella per la tombola sarà di din: 20.

In serata:

III. Parte del Concerto Vocale Instrumentale.

VEGLIONE DANZANTE fino alle 3 del mattino successivo.

GRANCO SERVIZIO DI BUFFETTI.

Il prezzo d'ingresso per tutta la durata della festa sarà indistintamente

1. Dinari: 20,—

Il prezzo del biglietto per la tombola sarà di dinari 25,—.

Mentre il prezzo della cartella per la tombola sarà di din: 20.

In serata:

III. Parte del Concerto Vocale Instrumentale.

VEGLIONE DANZANTE fino alle 3 del mattino successivo.

GRANCO SERVIZIO DI BUFFETTI.

Il prezzo d'ingresso per tutta la durata della festa sarà indistintamente

1. Dinari: 20,—

Il prezzo del biglietto per la tombola sarà di dinari 25,—.

Mentre il prezzo della cartella per la tombola sarà di din: 20.

In serata:

III. Parte del Concerto Vocale Instrumentale.

VEGLIONE DANZANTE fino alle 3 del mattino successivo.

GRANCO SERVIZIO DI BUFFETTI.

Il prezzo d'ingresso per tutta la durata della festa sarà indistintamente

1. Dinari: 20,—

Il prezzo del biglietto per la tombola sarà di dinari 25,—.

Mentre il prezzo della cartella per la tombola sarà di din: 20.

In serata:

III. Parte del Concerto Vocale Instrumentale.

VEGLIONE DANZANTE fino alle 3 del mattino successivo.

GRANCO SERVIZIO DI BUFFETTI.

Il prezzo d'ingresso per tutta la durata della festa sarà indistintamente

1. Dinari: 20,—

Il prezzo del biglietto per la tombola sarà di dinari 25,—.

Mentre il prezzo della cartella per la tombola sarà di din: 20.

In serata:

III. Parte del Concerto Vocale Instrumentale.

VEGLIONE DANZANTE fino alle 3 del mattino successivo.

GRANCO SERVIZIO DI BUFFETTI.

Il prezzo d'ingresso per tutta la durata della festa sarà indistintamente

1. Dinari: 20,—

Il prezzo del biglietto per la tombola sarà di dinari 25,—.

Mentre il prezzo della cartella per la tombola sarà di din: 20.

In serata:

III. Parte del Concerto Vocale Instrumentale.

VEGLIONE DANZANTE fino alle 3 del mattino successivo.

GRANCO SERVIZIO DI BUFFETTI.

Il prezzo d'ingresso per tutta la durata della festa sarà indistintamente

1. Dinari: 20,—

Il prezzo del biglietto per la tombola sarà di dinari 25,—.

Mentre il prezzo della cartella per la tombola sarà di din: 20.

In serata:

III. Parte del Concerto Vocale Instrumentale.

VEGLIONE DANZANTE fino alle 3 del mattino successivo.

GRANCO SERVIZIO DI BUFFETTI.

Il prezzo d'ingresso per tutta la durata della festa sarà indistintamente

1. Dinari: 20,—

Il prezzo del biglietto per la tombola sarà di dinari 25,—.

Mentre il prezzo della cartella per la tombola sarà di din: 20.

In serata:

III. Parte del Concerto Vocale Instrumentale.

VEGLIONE DANZANTE fino alle 3 del mattino successivo.

GRANCO SERVIZIO DI BUFFETTI.

Il prezzo d'ingresso per tutta la durata della festa sarà indistintamente

1. Dinari: 20,—

Il prezzo del biglietto per la tombola sarà di dinari 25,—.

Mentre il prezzo della cartella per la tombola sarà di din: 20.

In serata:

III. Parte del Concerto Vocale Instrumentale.

VEGLIONE DANZANTE fino alle 3 del mattino successivo.

GRANCO SERVIZIO DI BUFFETTI.

Il prezzo d'ingresso per tutta la durata della festa sarà indistintamente

CON I REPARTI PARTIGIANI DEL LITORALE CROATO NELLE LORO PRIME AZIONI DI GUERRA

Il 27 luglio 1941 Il popolo croato insorse contro l'occupatore



TRUPPE DI MONTAGNA DELL'ARMATA JUGOSLAVA

Da Baska Nova fino a Sila sull'isola di Cresco si aprono la strada attraverso le nude petraie due marinai dell'ex marina jugoslava che il giorno prima avevano deposto le armi. Gli italiani erano entrati a passo di parata a Crkvenica. La città era deserta, la gente si era ritirata nelle case. Lentamente evitando le strade dove marciavano ancora le armate fasciste Tomo Gril e Poldo Marac si lasciavano a raggiungere Martinšćica nei dintorni di Sušak. Ivi si lasciavano. Tomo si incamminò verso Petrine e Poldo prese la direzione di Gornja Vežica.

Eccolo ritornato. I compagni non espressero la gioia. Giungeva il momento giusto.

Gornja Vežica è proprio un quartiere operario da tempo noto per i suoi abitanti rivoluzionari. I possidenti e i borghesi la chiamavano spesso «Piccola Mosca». Di lì Poldo Marac iniziò il saldo dei conti con l'occupatore. Aveva ritrovato il vecchio gruppo di giovani comunisti. Di notte di solito raccoglievano armi e munizioni, lanciavano manifestini, tagliavano le linee telefoniche, foravano le gomme degli automezzi del nemico. Ma non era quello l'unico gruppo. Altri ve n'erano a Tersatto, nel centro della città e in tutti i villaggi del Litorale croato. Venne presto l'estate e il Partito raccolse i più fedeli, i più rivoluzionari i più combattivi.

La notte nascondeva le imprese dei membri della gioventù comunista e del Partito. A Tuhovje sui monti pro-

Ed ecco la prima resa dei conti. Gruppi di fascisti italiani trasportavano giorno e notte viventi a Brežnice. Furono attesi a Stajk. Tutto il bottino caddì in mano partigiana.

Nei primi giorni di dicembre cominciò a cadere la neve. L'inverno era freddissimo. In una baracca raccolti intorno a un fuoco stavano 50 combattenti. Guidato da un traditore un mattino di dicembre le unità fasciste si avvicinarono verso Tuhovje da tre direzioni. I mitraglieri fecero eroicamente il loro dovere. Non era uno scherzo quello di difendere in 50, una baracca contro 5.000 fascisti. Centinaia di nemici rimasero sul terreno e quel primo gruppo partigiano riusciva a rompere l'accerchiamento. Passarono i giorni ed ecco giungere il febbraio del 1942. In una di quelle fredde notti, anzi proprio a mezzanotte, Poldo Marac, Ivan Felker e Josip Perović furono incaricati di raggiungere il colle di Drški, per stabilire un nuovo collegamento. Sui monti era molta neve. I tre avanzavano lentamente. L'alba si sognava a Crnje. «Si fa giorno, ci osserveranno se continuiamo» — disse Perović aggiungendo: «sono di Grobnik. Ci nasconderemo in quel fiorellino abbandonato. Alle prime ombre della sera riprenderemo il cammino. Però rimase in osservazione sul tetto. Gli altri due si sdraiaroni sul fieno. Il fiorellino era chiuso, ed essi vi erano penetrati dal tetto. I fascisti italiani però avevano seguito le tracce sulla neve ed ecco di lì a qualche istante le porte rintornate dei colpi dei calci dei fascisti. Mentre Felker strappava la sicurezza di una bomba, Poldo si arrampicava sul sotto tetto per aprire un abajno. Ma non appena mossa la

lastra di vetro andò in frantumi. L'aveva raggiunta una raffica di mitra. I tre partigiani accettarono battaglia. Quando più intensa era la sparatoria, Felker saltò fra i nemici aprendo nuovamente il fuoco non appena toccato terra, e nascondendosi dietro un muretto. Josip Perović saltò anche lui ma fu colpito al capo. Dopo un'ora di accanito combattimento i due partigiani superstiti riuscivano a guadagnare i boschi. In quello stesso giorno i fascisti legarono il corpo del partigiano caduto alla coda d'un cavallo trascinandolo a Cernje e chiedendo alla gente se lo conoscessero. Il caduto era di Crnje... E i fascisti non sapevano che in quel momento stavano mobilitando centinaia di nuovi vendicatori.

I combattenti si recavano spesso dal litorale croato fino a Brežnice nella Lika. Dalle compagnie che operavano a Mikolič e a Brežnice si formarono le prime unità proletarie che entravano poi a far parte del primo battaglione della Croazia. Sulla catena del Velebit, tra i boschi del Gorski Kota e sulle pietraie del litorale echeggiò il canto dei partigiani. Il litorale s'è unito alla Lika e mai cederà alla rabbia nemica. Le compagnie si trasformarono in battaglioni e più tardi sorse la gloriosa tredecima divisione del Litorale e del Gorenjsko. Ancor oggi nel litorale e nel Gorski Kotar le fanciulle cantano le glorie di cui si ricopre la tredecima.

Secondo certi dirigenti della F.I.O.

Dopo mesi di lunghe discussioni per trovare una forma definitiva per accontentare le tre correnti sindacali in lizza escludendo l'opinione dei lavoratori, ma secondo le direttive dei partiti politici, il 10 luglio 1951 si sono svolte nel C.R.D.A. di Monfalcone le elezioni per la Commissione Interna. I risultati sono poco edificanti per tutte le tre correnti, la Camera del lavoro su 5300 iscritti ha avuto 3866 voti in suo favore, i Sindacati liberi 1471 e l'Unione Italiana lavoratori 962. Su 9000 lavoratori hanno votato 6.399 e si sono astenuti 2.600.

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

Settima colonna

TOMMASO EDISON

Un amico andò un giorno a trovare, nella sua villetta di campagna, il grande inventore americano, e subito gli fece notare:

— Caro Tommaso, la tua porta d'entrata è dura, tremendamente dura, e si fa una gran fatica ad aprirla! Tu, che ami la meccanica, dovresti far qualcosa per renderla meno dura. Per esempio... ungerla!

Edison, ridendo di gusto, gli disse:

— Non è possibile, caro mio. Vedì questo filo? Esso fa parte di un meccanismo mediante il quale, chiunque viene a visitarmi, con lo sforzo di aprire la porta, solleva dal pozzo che è nel giardino dai cento ai centododici litri d'acqua!

ENRICO IBSEN

Il celebre drammaturgo, quando si trovava a Roma, vide, in via Nazionale, un grande manifesto rosso affisso al muro, davanti al quale stavano molte persone.

Avendo lasciato a casa gli occhiali, chiese ad uno dei presenti:

— Per favore, cosa c'è scritto in quell'avviso?

E l'altro, tranquillamente:

— Ma dispiace, signore, ma non so leggere nemmeno io!

FRANC RJADEV

In uno dei suoi primi viaggi all'estero, questo naturalista sloveno di fama, incontrò un simpatico compagno, con cui, sebbene faticosamente, si mise a discorrere in inglese.

Dopo una lunga conversazione, quest'ultimo assicurò, entusiasta:

— Caro signore, debbo dirle che il suo inglese è ottimo. Benché io non conosca questa lingua perfettamente, come la parla lei assomiglia tanto allo sloveno, lingua di mia madre, che non ne ho persa una parola!

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

Sapete che...

... i cacciatori che si adoperano per coagulare il latte è un fermento contenuto nel succo gastrico dei vitelli da latte?

... la carnaubeira brasiliiana è tra le piante più utili all'uomo? Le radici hanno virtù depurative, il midollo contiene una feccia nutritiva, i frutti sono ottimi da mangiare, i semi sono oleiferi, le foglie e il fusto si usano nelle costruzioni.

... il numero zero fu inventato dal Maya, antichi abitanti dell'America centro-meridionale?

... lo «Zendavestra» è il testo sacro di Zarathustra in cui sono raccolte le leggi della religione del fuoco?

... il granoturco non è affatto turco, ma venne introdotto in Europa dall'America?

... il condor può volare a settemila metri d'altezza?

... sono stati ottenuti quasi contemporaneamente, in Inghilterra e in America, i primi incroci tra cani e gatti?

... il jinulo è uno dei pochi crostacei preistorici sopravvissuti? Ha un corpo assolutamente rotondo, da cui sporge una lunga coda e forma di stilettò.

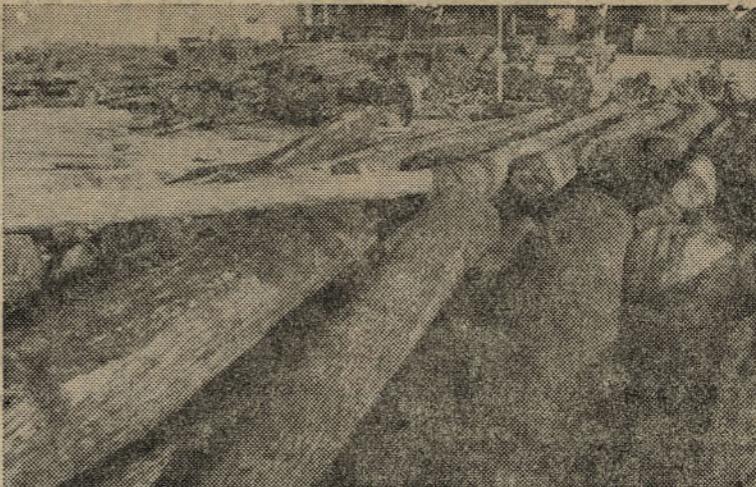
... le comuni matite sono fatte con grafite macinata e calcinata verso i 900 gradi?

... la monoplessia è una strana malattia per cui il sofferente vede nettaamente da un solo occhio e, tenendoli entrambi aperti, non riesce a distinguere un oggetto a un palmo di distanza?

... le mattonelle smaltate a colori erano già note agli Assiri (2 mila anni a. C.), che ne adornavano le mura cittadine?

... sulla Luna vivono strani animali che si soffermano nell'interno dei crateri, dove sussiste un debole respiro d'atmosfera?

IL LEGNAME...



... è una delle principali fonti di ricchezza della R. F. P. J.

Gli effetti del cominformismo nel Monfalconese

2.600 astenuti ai C.R.D.A. nelle elezioni per la C.I.

Dopo mesi di lunghe discussioni per trovare una forma definitiva per accontentare le tre correnti sindacali in lizza escludendo l'opinione dei lavoratori, ma secondo le direttive dei partiti politici, il 10 luglio 1951 si sono svolte nel C.R.D.A. di Monfalcone le elezioni per la Commissione Interna. I risultati sono poco edificanti per tutte le tre correnti, la Camera del lavoro su 5300 iscritti ha avuto 3866 voti in suo favore, i Sindacati liberi 1471 e l'Unione Italiana lavoratori 962. Su 9000 lavoratori hanno votato 6.399 e si sono astenuti 2.600.

Secondo certi dirigenti della F.I.O.

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

LENIN

— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridente, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito così strettamente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenev nel suo romanzo? Ma noi non siamo poeti come erano

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI DELLA SETTIMANA

PALLACANESTRO Che passione o aurorini!

Pregi e difetti del quintetto capodistriano

Dopo la fine vittoriosa della guerra, grazie alle iniziative del Potere Popolare ebbe impulso e sviluppo nella nostra zona, non più quale privilegio di singoli elementi, ma esteso a tutta la massa popolare, lo sport in genere. Cominciarono così ad affacciarsi sui vari campi di gioco elementi nuovi che secondo le proprie inclinazioni si dedicavano alle varie specialità. Nel mentre si è assistito ad un graduale sviluppo del calcio, dell'atletica leggera, del ciclismo, viceversa non altrettanto è stato con la pallacanestro. La mancanza dei campi di gioco, la povertà popolare di questo sport, la scarsa conoscenza della sua tecnica particolare, hanno fatto sì che sino a pochi mesi fa questo gioco rimanesse nel dimenticatoio, rievocato ogni tanto da squadre ospiti che se ne vedevano ira no a compiere fuggiti esibizionali.

Quest'anno, dopo un lungo tergiversare è sorto a Capodistria il primo campo di pallacanestro ove, con ritmo veramente intenso, stanno affluendo sempre nuovi appassionati che desiderano dedicarsi a questo genere di sport. Così con lo sbocciare della primavera, è sboccata in seno al G. S. Aurora di Capodistria la sezione pallacanestro che, timidamente ed in punta di piedi, per non suscitare troppo scalpore, ha iniziato la sua attività partecipando al precampionato del T. L. T. testé concluso.

Era assurdo pretendere da un gruppo di giovani alle prime armi un piazzamento migliore di quello ottenuto.

Siamo certi però che lo loro prestazioni miglioreranno in quanto la voglia di fare meglio e di più non manca a nessuno. Abbiamo avuto più occasioni di intrattenerci con i giocatori e sentire il loro parere sulla propria squadra. L'impressione riportata non è delle più favorevoli, per cui desideriamo che i disensi fra i vari giocatori vengano quanto prima eliminati. Vasotto, il capitano della squadra, lamenta che la stampa locale non segua troppo le loro esibizioni e non tratti a sufficienza i problemi riguardanti la pallacanestro. Caro Vasotto, ora che ti abbiamo ascoltato, chiediamo dalla tua squadra una brillante affermazione onde fugare le nostre impressioni. C'è poi Simeoni, lo "spilungone" della squadra, il suo punto di maggior forza, giocatore eccellente. Il cui carattere però non permette gran che di buono. D'Agostini, è giocatore di grandi possibilità, serio e taciturno, che in campo si nota poco, ma il cui rendimento è notevole. Nobile invece, ma solamente nel nome, è il più clariero della spudra, quello che in campo non fa altro che brontolare; Corrado, malgrado tutta la sua buona volontà, difficilmente ne azzecca una. Ci sono poi le giovani promesse che si credono dei campioni già patentati, sul conto dei quali ripareremo dopo averli visti al lavoro.

CICLISMO

Giovane speranza l'austriaco Hammerl

Le cronache: Con circa 20' di ritardo sull'orario, l'arbitro Schiavon da il via ai ventidue zieti, e sono gli ospiti che abbozzano un tentativo per passare, ma la difesa capodistriana non si lascia sorprendere, e con lunghi rimandi lancia i suoi all'attacco.

Gli uomini di Scher, ben corretti dalle retrovie, iniziano una grandiosa di azioni nella area arsolina, ma la poca intesa li fa sprocare innumerevoli occasioni da rete. La pressione del capodistriani è continua, interrotta a tratti da qualche rada azione di alleggerimento dell'Arsia, ma i minuti passano senza che la iniziale rete arsolina cappi. Quando ormai i tifosi rassegnati, si consolavano al pensiero di una

Ma come fare per stabilirlo? Fino a ieri, in questi casi, il medico si affidava esclusivamente al suo criterio, e non occorre dire che, moltissime volte, il suo giudizio lo conduceva a conclusioni errate. Oggi, fortunatamente, abbiamo gli isotoni. Basterà iniettare nel sangue del soggetto del solo radioattivo, che si sponda rapidamente per tutti i vasi. Con un'applicazione del «Geiger», lo strumento misuratore della radiazività, si potrà poi constatare se il sangue, al ginecologo, presenta tracce di irradiazioni. Niente amputazione, quindi: in un tempo relativamente vicino, il nostro paziente potrà servirsi dei suoi arti, come se nulla gli fosse accaduto.

Nell'ospedale sanguinario, che possiamo a ragione sognare uno dei più attrezzati d'Europa, è degne da tempo una donna affetta da un brutto tumore alla ghiandola tiroide. Tutti i tentativi effettuati con il radione, ad esempio, anche il fosforo ha un simile isotopo ed il fosforo è una sostanza che si trova nelle cellule animali, contenuto nella cosiddetta nucleina.

Ora, si è constatato che la nucleina, caratteristica della parte centrale della cellula, si trova nelle cellule cancerose in quantità molto maggiore che in quelle sane. Di qui, la speranza di poter presto — e con successo — impiegare l'isotopo radioattivo del fosforo nella cura del terribile cancro. Ora basta spalmare sulla

Ma che cosa sono, dunque, i famosi isotoni di cui tanto si parla e che, venuti praticamente alla luce dopo le ultime realizzazioni della fisica nucleare, trovano già tanto utile impiego in ogni campo?

Gli isotoni sono elementi chimici che, quasi assolutamente identificati loro per le proprietà fisiche e chimiche, differiscono nettamente per il peso atomico.

Prendiamo, ad esempio, il iodio. Il suo atomico, in natura, ha il peso 127, vale a dire, è 127 volte più pesante di un atomo di idrogeno, il più leggero elemento chimico.

Ma, accanto a questo, esiste in natura un altro atomo di iodio — un isotopo — con peso 123, mentre può essere artificialmente prodotto un terzo con peso atomico 131: e questo è il più importante per la medicina, perché radioattivo. Quasi ogni elemento chimico possiede un isotopo radioattivo: e' da un'idea infatta di applicazioni a cui si prestano — e ancora si presteranno — le recenti scoperte.

Ad esempio, anche il fosforo ha un simile isotopo ed il fosforo è una sostanza che si trova nelle cellule animali, contenuto nella cosiddetta nucleina.

Ora, si è constatato che la nucleina,

CAMPIONATO T.L.T.

CLASSIFICA FINALE PER LA COPPA DISCIPLINA

G. S. Aurora Capodistria penal.	23
S. G. Arrigoni Isola penal.	24
G. S. Pirano Pirano penal.	30
G. S. Buie Buie penal.	48
G. S. Verteneglio — Verteneglio p. 60	80
U. S. Medusa Capodistria penal.	80
G. S. Arrigoni Umago penal.	141
U. S. Cittanova Cittanova p. 217	217
C. S. Strugnano — Strugnano p. 237	237

Tali penalità sono state fissate in base alle punzoni subite dai giudicatori o dalle Società nel seguente modo:

Ammonizione semplice punti 2, ammonizione solenne punti 3.

Squalifiche 1 giornata punti 5, due giornate punti 10 ecc.

Ammonizione Società punti 20.

Ammonizione dirigenti punti 50.

CLASSIFICA CAMPIONATO I CATEGORIA

Decani	4	4	0	0	25	3	8
Bertocchi	3	2	0	1	4	2	4
Pobeghi	3	1	0	2	3	10	2
Campellarsala	3	0	1	2	3	10	1
Smare	3	0	1	2	4	12	1

Il Villanova si è ritirato per ragioni tecniche.

Torneo "Coppa Istria"

C.S. Capodistria-5

Arsia - 0

IL PESO DELLA CLASSE

I Capodistriani piegano con grosso punteggio la tenace squadra dell'Arsia

I capodistriani piegano con grosso punteggio la tenace squadra dell'Arsia

Affermando che questa sia stata una bella partita, si incorrebbre in errore e si apparirebbero incompetenti.

E' stata sì una partita tiratissima durante tutti i 90 di gioco, ma priva di azioni degne di nota.

Lo squadrone di Scher-pur trovandosi di fronte ad un'avversario di modesta pretese, composto da elementi giovani, pieni di entusiasmo ed in finta, ma incapaci di portare seri pericoli alla rete difesa da Dobriga, dopo pochi minuti di bel gioco, ha smarrito le idee ed ha vissuto più sullo spunto personale di questo o quell'altro giocatore, che su azioni combinate di sfondamento, gettando ad ondate consecutive gli attaccanti nell'area avversaria, i quali, pur trovandosi di fronte ad una difesa debole e scomposta, hanno sprecato in maniera banale innumerevoli occasioni d'oro, riuscendo appena al 37 del primo tempo a segnare una retta scaturita da una punzona d'angolo.

Soltanto nella seconda fase sono riusciti a fare grosso bottino, ma senza emergere.

I ragazzi dell'Arsia, inferiori di gran lunga per esperienza ai capodistriani, hanno sorpreso a quota inferiore con la tenacia e volontà unite a velocità e finta da vendere, non piegandosi neppure quando il punteggio aveva assunto proporzioni catastrofiche, e si sono battuti sino alla fine con ammirabile spirito sportivo.

Dei capodistriani i migliori: Zago, Fantini, Santini.

La cronaca: Con circa 20' di ritardo sull'orario, l'arbitro Schiavon da il via ai ventidue zieti, e sono gli ospiti che abbozzano un tentativo per passare, ma la difesa capodistriana non si lascia sorprendere, e con lunghi rimandi lancia i suoi all'attacco.

Gli uomini di Scher, ben corretti dalle retrovie, iniziano una grandiosa di azioni nella area arsolina, ma la poca intesa li fa sprocare innumerevoli occasioni da rete.

La pressione del capodistriani è continua, interrotta a tratti da qualche rada azione di alleggerimento dell'Arsia, ma i minuti passano senza che la iniziale rete arsolina cappi.

Quando ormai i tifosi rassegnati, si consolavano al pensiero di una

ripresa in tono maggiore, ecco improvvisa la prima rete:

Un difensore arsolina, pressato da Fantini, salvava inviando in angolo, e tirava lo stesso Fantini perfetto, un leggero tocco di Schiavon, astutamente appostato e la rete si sfilava alle spalle del guardiano avversario.

Qualche sporadico tentativo dell'Arsia, poi il segnale di riposo. Nella ripresa, i capodistriani, decisi ad assicurarsi un maggior vantaggio, acceleravano i tempi, ma trovavano pronto e sicuro il portiere avversario.

Incitati a gran voce dal pubblico, i capodistriani, trovando 15 minuti di intesa, violavano per altre tre volte la rete arsolina; al 20 nuovamente con Schiavon, al 29 con Zago ed infine era Fantini che coronava la sua fatica segnando una bella rete, portando così a cinque i punti per la sua squadra. Negli ultimi minuti, pur gettando tutte le energie nella lotta, gli arsoliniani non sono riusciti a segnare la rete della bandiera.

La formazione della squadra vincente: Dobriga, Perini, Santini, Fantini, Schiavon, al 29 con Zago (Fantini).

Magni, il vincitore del giro d'Italia, dove ha saputo dosare sapientemente le sue forze, è la grande delusione di questo Tour de France. Pur sapendo di non poter competere in

riposta al ritardo di Pogac, il quale ha

raggiunto la vittoria.

Il Giro di Francia

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951